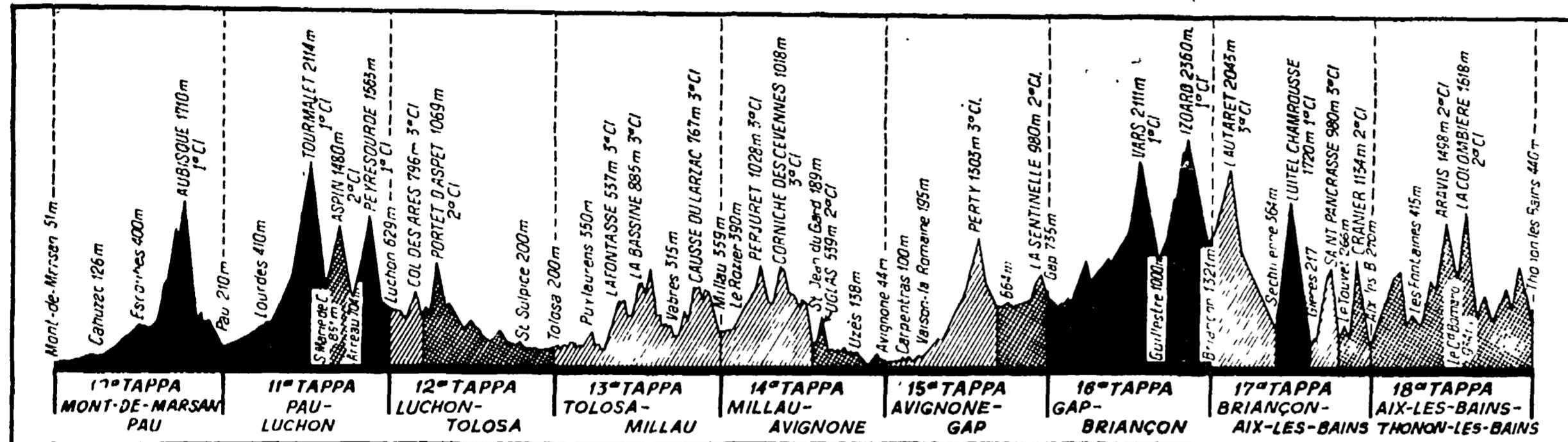


**Mentre il "Giro" cresce la vecchia barca di Goddet non resiste più alle ondate**

# **PERCHE' DISERTANO IL «TOUR» ANQUETIL GAUL E VAN LOOY**

*I campioni, che possono scegliere fra cento e una corsa, vanno dove hanno più interesse ad andare e disputano il "Giro", perché è in Italia che sta di casa il principale - Jacques voleva essere l'uomo di punta della pattuglia di Bidot e non ha accettato di essere messo sullo stesso piano di Rivière - Van Looy ha già il taccuino zeppo di impegni - Gaul senza una buona squadra non vuole rischiare*



**Goddet non vedrebbe di brutto occhio  
la formula delle squadre di marca**

**Il brutto colpo dato alla corsa dai "forfait," di Anquetil, Gaul e Van Looy forse spingerà il patron a rinunciare, un altr'anno, alla formula delle squadre nazionali - Pattuglie di 8 uomini e pattuglie di 14**

(Dal nostro inviato speciale)

**PARIGI, 10.** — La notizia è abbastanza clamorosa. Dice: « Goddet, pur essendo un convinto assertore della formula attuale del « Giro di Francia », non vedrebbe di cattivo occhio il ripiegamento sulla formula del « Giro d'Italia, cioè a squadre per marche ». Allora: il diavolo che si fa frate? Il fatto è che Goddet, l'intransigente, forse ha finalmente capito che il « Tour » è divenuto una vecchia barca e non resiste più alle ondate. E' logico ch'egli cerchi di salvarlo.

*La situazione di Goddet è difficile. Il «Giro» è cresciuto, continua a crescere. L'ombra del «Giro» è arrivata sul «Tour». Gli si rifiuta Anquetil (c'è ancora una X nell'elenco della squadra di Francia; ma può essere lui?) Gli si rifiuta Gaul. Anche Van Looy gli si rifiuta Jacques, Charly e Rik, tre grandi campioni, tre illustri personaggi delle gare a tappe, erano al «Giro». E perché no al «Tour»? Se ci pensa, a Goddet sembra d'impazzire. Una volta... Già, una volta. Ma, oggi, in tutti gli sport, e nel ciclismo specialmente, le farole non le ascolta più nessuno. I campioni, che possono scegliere fra cento e una corsa, ranno dove hanno più interesse di andare, dove più gli piace. Disputano il «Giro», perché è in Italia che sta di casa il principale. Van Looy prende lo stipendio dalla «Faema». Gaul lo prende dalla «Emi». E ad Anquetil la «Fynsec» dà certo più milioni che la «Helyett» e la «Leroux» messe insieme. C'è di più, almeno per Anquetil. C'è che Jacques vuol essere il capitano di una pattuglia propria, non uno dei due o tre uomini di punta che di solito presenta Bidot quando annuncia la «grande équipe». Altrimenti, rinuncia.*

Si capisce che a Parigi la maggioranza non è d'accordo con Anquetil. Il campione viene accusato di tradimento, ed è messo in croce. Ma conoscete l'uomo. L'abbiamo già scritto, e lo riscriviamo. Tutto lo lascia indifferente. Anquetil non obbedisce che a Jacques. E Jacques non ascolta che Anquetil. Infatti, il « Miroir-Sprint » ci fa sapere che Anquetil aspettava da un anno il momento di cancellare il « Tour » dal suo programma, l'aspettava da dopo il « Giro » del 1959. Come quello di Gaul, il suo temperamento non va d'accordo con la disciplina ciclistica. Ma, come per Gaul, il suo mestiere non è più di coltivare le fragole: deve pedalare. E pedalà. Il meno possibile. Se gli avesse rinto il « Giro » dell'anno passato, è certo che non avrebbe aspettato quest'anno per dare « forsait » al « Tour ». L'aveva, però, perduto. E poiché c'era il pericolo che nel « Giro di Francia » si affermasse Rivière, s'a-



# **Giovedì i «nostri» a Lilla**

- La formazione della squadra italiana per il Giro di Francia forse subirà un ritocco. Le condizioni di Gismondi, infatti, non sono delle migliori. Il corridore della «Gazzola» sarà sottoposto a visita medica domani pomeriggio. Se dalla visita medica risulterà che egli non è in condizioni di sopportare le fatiche del «Tour», il suo posto sarà preso da Casati che oggi ricopre il ruolo di riserva. Intanto l'A.C.C.P.I. comunica che i corridori ed i massaggiatori convocati per il Tour dovranno trovarsi giovedì 23 giugno entro le ore 12 a Milano presso il ristorante «da Ottavia» in Via Torriani 25. La partenza per Lilla avrà luogo nel pomeriggio di giovedì.

Wavy line

## **Le tappe di montagna**

**COLLI DI L. CATEGORIA**

Colle d'Aubisque di metri 1710 (10<sup>a</sup> tappa).

Colle del Tourmalet di metri 2110 (10<sup>a</sup> tappa).

dattara alla parte, diveniva uno dei quattro grandi della squadra di Bidot. Nel 1960 le cose sono cambiate: Anquetil «è imposto nel «Giro». Che vuole di più? Niente. E' soddisfatto, e al Muoir-Sprint chiede: «Che dovrei fare nel 1961 se mi capitasse di vincere anche il "Giro di Francia" come ho già vinto il "Giro d'Italia"?». E quindi: «D'accordo: anch'io sono convinto che avrei avuto la possibilità di centrare pure il traguardo di Parigi».

Il caso di Anquetil è un po' il caso di Van Looy.

Anche il calendario di Rik è pieno zeppo di date, tanto che a volte schiaetta l'occhio e, ridendo, protesta che due sole gambe sono poche. «...ce ne vorrebbero quattro». E poi come se la sarebbe cavata nel «Tour»? Ha compiuto un discreto «Giro», la sua popolarità è sempre alta, e alto rimane il suo prezzo. Se il «Tour» fosse per squadre di marche e andasse la «Faema», non si potrebbe rifiutare. Ma Stepaert e Ronse non gli interessano. Possono gridare quanto vogliono. Chi li sente? Lui, Rik, no.

Charly si sarebbe trovato in una critica posizione. Tioe, La squadra, fosse quella della Germania o fosse quella della Svizzera, l'una e l'altra con qualche lussemburghese, non lo garantiva. E lui? Bé, a dir la verità, non aveva mai sentito parlare di un «Perché?», si domanda. E risponde: «Caso mai, dovrebbe essere il contrario». Inoltre, Gaul precisa di partecipare al «Giro del Lussemburgo», poiché al gran duca, non desidera dire di no.

*riamente alla formula*  
**ATTILIO CAMORIANO**

## DALLA TERZA PAGINA

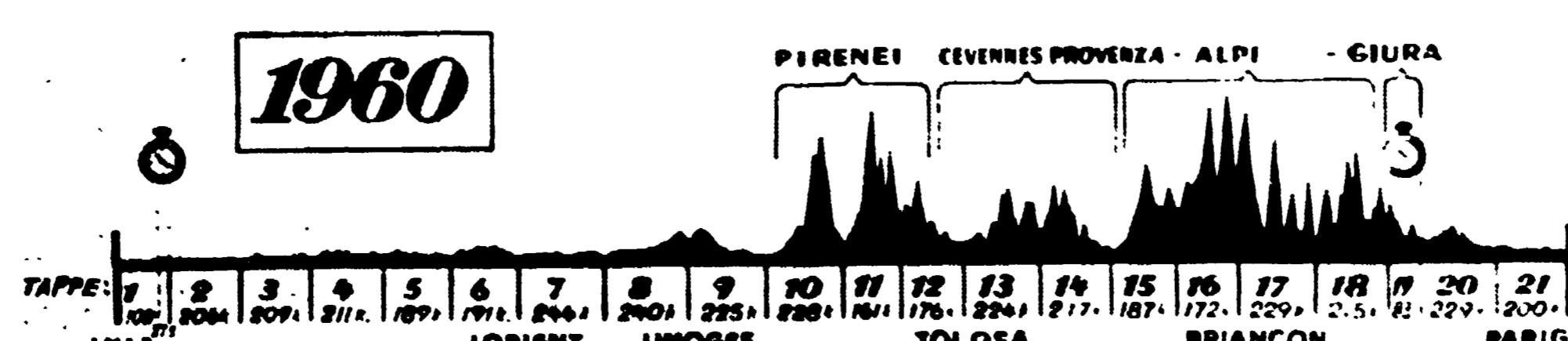
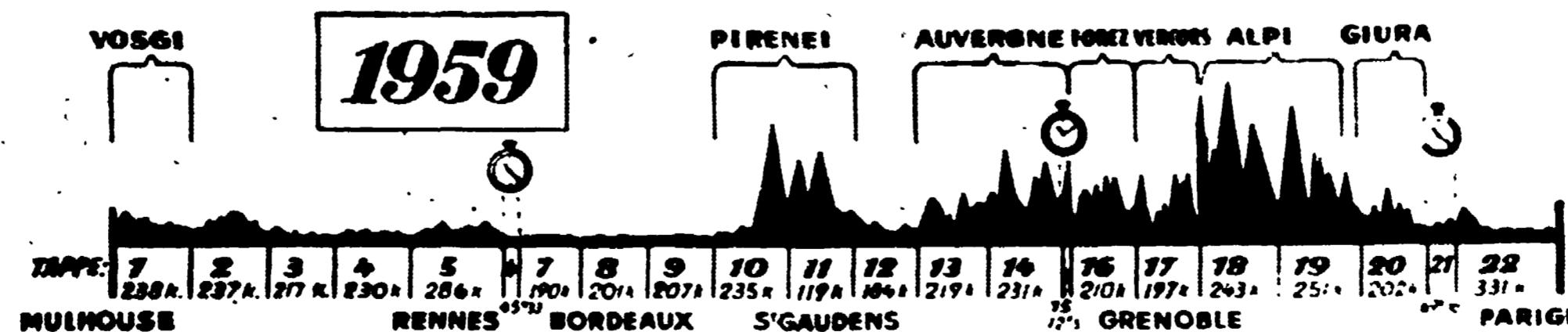
Patterson - Johansson

Come si vede, tanto l'altro pugile hanno una fiducia nei propri mezzi e la verità è che in uno scontro fra «colossi» tutto può accadere, che che non accadeva.

che che a rincere sia stato dotato tecnicamente, questo non vuol dire che qualcosa non corri Anzi, punto di vista tecnico, Patterson è certamente malato - Ingo, ma anche l'altra volta lo era, ed ha perduto. Certo se Patterson avesse dal primo incontro ricevuto ad eritare la massima dosezza dello stesso specialmente nelle prime prese fino a quando cioè si era ritrovato il perfetto uomo (s. s. che Patterson intendo a ritrovare la carica), allora per - Ingo il combattimento potrebbe prendere una piega diversa e la sua ritirata difensiva

La sicurezza di Goldman è stata il motivo della sua partita oggi è tornato calmo e sicuro di sé. A che gli chiedono un pronostico ha risposto balzanzoso: «Vi chiedete un pronostico? M... e' semplicemente inutile. Dal mio cammino di allenamento si fa capire che Patterson è ora diverso da quello che ho incontrato e battuto. Questo non può essere vero perché quando ho battei Patterson era già un buon pugile e per diventare un buon pugile ci vuole molto tempo. Quando io, uno che è diventato non più muscolare si va a volontà perché finirebbe per non essere più né carne né pesce. Per contro mio io sono quello del "t'atra volta e sarà con un destro che lo rimetterò al cappello. Solo che questa volta lo colgo io un po' più in basso, qui alla punta del mento ed allora l'arbitro potrà contare fino a mille primi: che Patterson si rialzi».

## Il Tour 1960 come il Tour 1959



Il confronto tra i profili altimetrici del Tour 1960 e del Tour 1959 dimostra che i due percorsi all'inclinazione si equivalgono. In particolare le montagne sono le medesime e le uniche novità del Tour 1960 sono rappresentate dalla riduzione delle tappe a cronometro (da tre a due) e dal percorso più pianeggiante della fase iniziale della corsa. Allora si può dire: Tour nuovo, percorso vecchio...